



Mensile della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini — Direzione: 37121 Verona - Corte Sgarzarie 4/a - Tel. 22.546
Gratis ai Soci

PADRE MARIO E' ANDATO AVANTI



Il 5 marzo 1978 padre Mario Tonidandel venne acclamato cappellano della Sezione A.N.A. di Verona in sostituzione di Mons. Luigi Piccoli che il buon Dio aveva chiamato a sé il 21 febbraio dello stesso anno. In quella occasione Egli fece il suo primo discorso «ufficiale» al Consiglio Direttivo ed ai Capigruppo riuniti in assemblea.

Poche parole scarse, di una franchezza dura, quasi meravigliato di trovarsi ad un tratto capo di una parrocchia che stava raggiungendo la soglia delle quindicimila anime e che oggi sta per superare quella delle diciannovemila; se poi si aggiungono, come succede nella realtà, le mogli, i figli degli alpini, le loro famiglie, tutti più o meno direttamente coinvolti salta fuori una piccola diocesi in continuo fermento e piena di esigenze, tant'è che il cappellano dovrebbe avere il dono dell'ubiquità come S. Antonio.

Padre Mario iniziò il suo dire in modo sommo, con quella semplice umiltà che fa grandi gli uomini: «Io non sono altro che un mulo del Battaglione Tirano», disse, e concluse in fretta con il saluto francescano «Pace e bene».

Un discorso, se così si può chiamare, deludente per chi non appartenga alla famiglia alpina, ma i veci della prima guerra e i reduci dalla steppa russa pensarono subito: «E' ritornato don Bepo», come dire «è uno dei nostri».

E, infatti, padre Mario si conquistò subito la confidenza dei soci che ancora non lo conoscevano; sono stati per Lui poco più di quattro anni di lavoro intenso, vorticoso, tutto speso a ravvivare fra gli alpini la fiamma evangelica della concordia e dell'amore.

Essere cappellano degli alpini non è co-

sa semplice: è un impegno di proporzioni talmente vaste che preclude o limita notevolmente qualsiasi altra attività pastorale. Ci sono alpini che non fanno Pasqua se non si confessano dal «loro» cappellano, altri che riversano su di lui le proprie grane familiari, certi di trovare una maggior comprensione delle miserie umane o un fraterno incoraggiamento.

E poi ci sono le donne degli alpini, sovente gelose di quello strano copricapo dei loro uomini, tanto da costituire talvolta un problema difficile da risolvere, ma spesso, contagiate anche loro dalla singolare solidarietà alpina, vanno dal cappellano a sfogare i loro crucci; e poi ancora i figli che crescono scalpitando e non si sa più come prenderli...

Gioie, pene, malumori, tutto viene riversato sulle spalle del cappellano, sicché c'è da pensare che egli debba godere di uno speciale dono dello Spirito Santo per trovare il consiglio giusto o le parole adatte sia per consolare come per rimproverare.

Caro padre Mario!... soleva dire: «il mio confessionale è il numero sette nel Santuario del Frassino», ma invece era in ogni luogo dove capitava di incontrarlo: camminando lungo una strada, durante le festose adunate, nelle riunioni di Gruppo, nella sede sezionale, ed ognuno desiderava averlo con sé qualche istante per dirgli quanto fosse pesante lo zaino che portava e sentirsi poi più leggero.

Scrupoloso ed onesto fino all'inverosimile, Egli presentava ogni anno il rendiconto delle offerte raccolte durante le cerimonie religiose per gli alpini e quello

delle spese per la manutenzione delle nostre Chiesette; un bilancio sempre in attivo e quando il Consiglio Direttivo Gli propose di trattenerne almeno le spese della benzina, Egli rispose che la norma per cui chi serve l'Altare deve vivere dell'Altare non valeva per i cappellani alpini e destinava ad opere benefiche ogni somma disponibile; alla benzina avrebbe pensato la... Divina Provvidenza!

Sapeva esser vicino a quanti ne avevano bisogno nel momento più opportuno, quasi fosse per caso, e le Sue parole, i Suoi gesti giungevano dritti allo scopo.

Durante le innumerevoli SS. Messe «al campo», le Sue omelie erano come quelle pronunciate al fronte: semplici, brevi, penetranti in profondità. Le Sue secche battute diventavano proverbiali; rapidamente si divulgavano in tutta la Sezione e rivelavano una profonda conoscenza dell'animo umano, un cuore gonfio di amore per i Suoi alpini e per il prossimo.

All'occorrenza, sapeva esser severo senza gravare la mano e rendeva pensosi anche i più svagati; non perdeva occasione per sottolineare quanto poteva esserci di buono in ognuno di noi e si univa volentieri ai nostri cori, fratello fra fratelli, così fino all'ultimo giorno.

Se n'è andato improvvisamente, in modo assurdo, lasciandoci sbigottiti ed increduli.

Ma Egli non è morto: è solo andato avanti ad attenderci in quel Paradiso «dove si raccolgono tutte le Penne Mozze che, in pace o in guerra, hanno in Dio creduto, amato e sperato».

t. n.



6 MB Chievo, 20 giugno 1982: l'ultimo «Vangelo» di Padre Mario
24 81/83

UN FRATE, UN ALPINO

Padre Mario (al secolo Vittorio Tonidandel), dell'Ordine dei Frati Minori, nacque nel 1912 (classe di ferro, evidentemente...) a Fai della Paganella: un centro incantevole adagiato come un potente bastione roccioso sui contrafforti della Paganella che si erge, fra boschi e dirupi, alle spalle di Trento.

Da qui discese padre Mario in tempi lontani, quando era ancora un fanciullo, per entrare nei seminari dei Frati Minori, percorrere l'iter studiorum, vestire il saio di San Francesco. Da allora molta acqua è passata sotto i ponti e perciò ci conviene presentarlo come lo ricordiamo noi.

Media statura, moderatamente tarchiato, intelaiatura solida come è naturale che sia uno che ha respirato nascendo l'aria delle alte quote ed ha scarpinato fra rocce e boschi fin dal giorno del santo battesimo. I lineamenti del viso sono scabri, essenziali, e fan da cornice a due occhi mobilissimi, acuti, penetranti; la regola di San Francesco li ha resi docili e verecondi, e ne ha ammorbidito la luce tagliente, ma ti dicono ancora, anche se con garbo evangelico: «ca nisciuno è fesso» e lampeggiano di onesta furbizia. La parola è disadorna, scarna, ruvida: ma è vivida e franca anche quando dialoga con anime in pena che gli presentano i loro crucci e i loro travagli; e grande ventura è per loro imbattersi in padre Mario che, alpino di stirpe eletta, procede per vie maestre e non conosce le sottigliezze, i contorcimenti, le trappole del ragionare squisito: Vangelo alla mano, incide netti i segni del suo giudizio (che è quello del Cristo autentico e misericordioso) e tu, che interloquisci con lui, capisci perfettamente (anche se non lo dici) che sei un fesso quando ti lasci abbondare dai cosiddetti ragionamenti trascendenti che si fregiano di orpelli splendidi, ma ti lasciano l'amaro in bocca e il vuoto nell'anima. Scrupoli, ansie, timori: la sua specialità; li brucia in quattro parole e ti ritrovi così sereno e leggero che ti vien voglia di cantare: magari una canzone degli alpini, i quali dicono sempre pane al pane (quando è di grano) e vino al vino (quando è di uva); se no, seppelliscono l'altrui tradimento sotto la valanga del loro disprezzo che talvolta si esprime con moccoli pittoreschi ma, più spesso, con un vasto corale silenzio che mette paura.

Così (e cioè con questo stile) padre Mario ha camminato sin qui sulle strade del mondo portando con sé e diffondendo all'intorno la certezza, la serenità, la pace. A Reggio Calabria come a Roma, a Verona come a Cortina, egli è stato il buon operaio della vigna del Signore; ha lavorato sodo, con umiltà francescana e con impegno caparbio, e dovunque ha lasciato tracce profonde, incancellabili, nelle coscienze e nelle anime a lui affidate. Veramente ha prestato un generoso infaticabile servizio al suo e nostro Signore che avvolge il mondo universo di limpida luce di amore; di modo che, facendosi portatore di questa luce, padre Mario ha consacrato alla causa del prossimo l'intera sua vita, con uno slancio irrefrenabile di carità e di bene.

Ma una sua vicenda merita di essere

particolarmente illustrata: quella che padre Mario visse vestito di grigioverde, con croce rossa sul petto e in testa un cappello alpino, sopra il quale puntava dritta al cielo una penna nera: la sacra intoccabile bandiera della rude gente dei monti, quando è chiamata a servire la Patria in pace e in guerra. Infatti, nel secondo conflitto mondiale, padre Mario fu cappellano militare al 5° Reggimento Alpini, Battaglione «Tirano», allora inquadrato in una divisione di statura leggendaria: la «Tridentina» che, uscita con sommo onore dalle precedenti campagne, era allora impegnata sul fronte russo nel momento in cui, al nemico dilagante e scatenato, opponeva una resistenza rocciosa e imperforabile. Crollato il fronte, e non certo per colpa dei reparti alpini (gli unici invitti



Padre Mario - Medaglia di Bronzo V.M.

Fronte russo: Ssergejewka, dicembre 1942

in terra di Russia per dichiarazione dello stesso nemico), si iniziava il tragico ripiegamento in mezzo ad infinite trappole di morte.

Nell'orrida cavalcata attraverso la steppa di ghiaccio, padre Mario, per concorde testimonianza di tanti alpini, fu un dispensatore inesauribile di conforto, sempre pronto all'aiuto fraterno, al più duro e logorante sacrificio, ed anche all'offerta suprema di se stesso. Scie interminabili di morti si distendevano nella steppa, pietrificati dal gelo, senza che nessuno al mondo versasse su loro una lacrima; e lungo le piste arrancavano le slitte stracariche di carne marcescente; procedevano stremati i reparti che, pur massacratissimi, dovevano ad ogni paese spaccare il cerchio con una furia rabbiosa perché sempre di là dai russi si apriva la strada verso l'Italia e la mamma; si trascinarono gli sbandati, i congelati, i feriti, che stavano invano consumando gli ultimi guizzi di energia e di vita.

E padre Mario a correre, ad assistere, a benedire, a versare il medicamento dell'amore sulle spietate carneficine, a ricevere le ultime volontà, ad ascoltare le parole estreme del figlio per la mamma lontana, a raccogliere piastrini (tanti piastrini) dei caduti, affinché almeno quel picco-

lo segno testimoniassse il valore e la morte.

Ad Arnautowo, dove il battaglione «Tirano» visse l'apice della sua cruda e disumana passione e dove si immolò quasi al completo come su un immenso biblico altare di sacrificio, la figura di padre Mario si levò splendente nell'imperversare dell'orrenda tragedia. Dalla selletta di Arnautowo il «Tirano» discese con un grappolo di medaglie d'oro e la grande luce di tutti i suoi morti: e si era enormemente gonfiato lo zainetto, dove padre Mario riponeva i piastrini di quelli che si erano fermati per sempre nel paesaggio verniciato di gelo, e non si sarebbero più ricongiunti nell'abbraccio dolcissimo della loro terra e della loro casa.

Nella giornata di Nikolajewka, dove si rinnovò il miracolo dello sfondamento, l'ultimo, pagato a prezzo di migliaia di vite, dove i reparti alpini sostennero il combattimento più drammatico e più feroce, padre Mario, già stremato e lordo di sangue, fu ferito gravemente da schegge di mortaio e quindi percorse in slitta l'ultima tappa di quel viaggio allucinante.

Quando ne parlava, un nodo di commozione gli stringeva ancora la gola ripensando allo zainetto di piastrini che in quella circostanza andò irrimediabilmente perduto. Con lui arrivarono in Italia soltanto i piastrini di cui aveva riempito le tasche del pastrano: quel pastrano che, come sacra reliquia, si custodisce a Fai della Paganella in casa del fratello Amadeo e che, sbrindellato e consunto, ancora canta il suo inno di gloria a padre Mario, cappellano degli alpini sul fronte russo.

Poi, per qualche anno, egli svolge la sua missione nella clinica «Pederzoli» di Peschiera del Garda: e ancora effuse soavità sulle sofferenze umane, e ancora si erse come granitica roccia che il tempo e gli anni non hanno minimamente scalfito, e ancora sostenne con indomabile vigore gli ideali eletti della vita, fra i quali risplendeva, intramontabile, l'amore per la penna e per le verdi mostrine degli alpini.

Dai suoi Superiori fu successivamente nominato economo al Santuario del Frassino. Soleva dire: «Molti problemi, molti lavori in corso, molti debiti da pagare: ma ce la farò: i Superiori hanno scelto me perché sanno che ero un alpino della «Tridentina»: e la «Tridentina» sfonda, sempre, dovunque sia impegnata...».

Questo è l'uomo tutto di un pezzo, questo è il sacerdote santo, che negli ultimi quattro anni è stato cappellano della Sezione Alpini di Verona, ed ha portato avanti con impegno esemplare, con dedizione commovente, l'eredità di don Bepo e di mons. Piccoli; questo è l'uomo fatto tutto d'un pezzo, questo è il sacerdote santo che la morte, in agguato sulla strada di Vago, ci ha strappato a tradimento in un pomeriggio di festa: e si era appena staccato dai suoi alpini... l'ultimo abbraccio a rappresentare il cuore di tutta la nostra gente che, nonostante lo smarrimento e l'angoscia, piega il ginocchio dinanzi alla volontà di Dio: come padre Mario ci ha insegnato.

Vittorio Bozzini



L'ECO DELLA STAMPA

LEGGE RITAGLIA E RILANCIA

"Il Montebaldo,"

BREVE STORIA DI DUE PREGHIERE

Nella seconda metà dello scorso mese di marzo, il Presidente Dott. Anti mi inviò (per la pubblicazione) due preghiere da recitarsi in occasione del rito funebre degli alpini che ci lasciano.

La prima stesa dal Presidente stesso con pensieri desunti da un libro di preghiere scritto dalla sua carissima sorella gemella Bianca Lina, deceduta nel 1952; la seconda dall'amico alpino Vittorio Bozzini.

Sia per mancanza di spazio, sia perché intendeva parlarne prima con Padre Mario, appaiono su «Il Montebaldo» solo ora, quando la prima è già stata recitata sulla bara del nostro indimenticabile Cappellano.

t. n.

PER UN ALPINO CHE CI HA LASCIATO

O Dio Onnipotente che governi tutti gli elementi, Tu che ci hai salvato dal gelo, dalla tempesta e dalla valanga, Tu che ci hai guidato sulle creste insidiose, sulle dritte pareti, oltre i crepacci, accogli in Te e con Te l'alpino

L'eterno riposo, nel Tuo Cuore e nella Tua Verità dona, o Signore, a Lui che hai chiamato presso di Te ed Egli sia guida a noi che brancoliamo ancora nelle tenebre della nostra notte quotidiana.

Il nostro fratello alpino non è morto: è andato avanti precedendoci nel Paradiso delle Penne Mozze.

Dona a Lui la Pace Eterna e quella Luce in Te, unico vero Dio e Amore infinito, per cui tutte le cose e gli esseri sono e saranno.

Così sia.



PER UN ALPINO DEFUNTO

Dio Onnipotente che governi tutti gli elementi, Tu che ci hai salvato dal gelo, dalla tempesta e dalla valanga, Tu che ci hai guidato e protetto tra le insidie e i pericoli della montagna, sii clemente e misericordioso col nostro fratello alpino che hai chiamato a Te da questo mondo.

Fa' che Egli, reduce dalle fatiche e dalle dure lotte terrene, possa ascendere la vetta suprema della Tua Verità e della Tua Luce, dove Tu, unico eterno Dio, doni ai tuoi Fedeli la pienezza dell'Amore e la pace che non conosce tramonto.

Accogilo nel Tuo regno di gaudio; e dà là Egli sia guida a noi che ancora brancoliamo nelle tenebre della nostra notte quotidiana, di modo che possiamo un giorno riunirci a Lui nel Tuo Paradiso, dove si raccolgono tutte le Penne Mozze che, in pace e in guerra, hanno in Te creduto e sperato.

Così sia.

☆ VITA SEZIONALE ☆

CONSEGNA DELL'AUTOAMBULANZA

Il «Coro A.N.A. S. Zeno», fiducioso di poter raggiungere la cifra necessaria per completare gli impianti sanitari, radio ricetrasmittente, ecc. dell'autoambulanza, annuncia che **DOMENICA 25 LUGLIO 1982**, nella Piazza di S. Zeno, Patrono di Verona, si svolgerà la cerimonia della consegna dell'ambulanza alla **CROCE BIANCA** con il seguente programma:

- Ore 9.30 - Raduno dei partecipanti;
- Ore 9.45 - Schieramento;
- Ore 10.00 - Brevi parole del Presidente Sezionale dr. Anti;
- Ore 10.10 - Benedizione del mezzo;
- Ore 10.15 - Consegna della ambulanza alla Croce Bianca;
- Ore 10.30 - Bicchierata offerta ai presenti.

Tutti i gruppi sono invitati ad intervenire con il gagliardetto, sono pure invitati i soci e le altre organizzazioni che hanno contribuito alla raccolta dei fondi per l'iniziativa.

Sulle fiancate del mezzo figura il nostro distintivo e la scritta «**DO-NO DELLA SEZIONE DI VERONA**».

SOTTOSCRIZIONE PER L'AMBULANZA

aggiornamento quote versate dai Gruppi

Gruppo ANA Pizzioletta	L. 50.000
Gruppo ANA Volon di Zevio	L. 500.000
Gruppo ANA Piovezzano	L. 270.000
Gruppo ANA Castelnuovo	L. 100.000
Gruppo ANA Buttapietra	L. 300.000
Gruppo ANA Vaggimal di S. Anna D'Alfaedo	L. 30.000
Gruppo ANA Borgo Roma	L. 100.000
Gruppo ANA Roverè Ver.se	L. 50.000
Gruppo ANA Cerna	L. 50.000
Gruppo ANA Illasi-Lugagnano	L. 60.000
Gruppo ANA Cavaion	L. 100.000
Gruppo ANA S. Lucia	L. 50.000
10ª DIVISIONE DA MONTAGNA ASS. (U.S.A.)	L. 221.000
Totale raggiunto al 15-6-1982	L. 19.394.350

CONTRIBUTI PER CHIESETTE ALPINE

Gruppo Caldiero	L. 20.000
-----------------	-----------

OSSIGENO PER «IL MONTEBALDO»

- L. 3.000: Sig.ra Bianca Tinazzi in memoria del marito Maresc. Danilo Vinco.
- L. 20.000: Gruppo Vigasio
- L. 25.000: Consig. Cav. Giancarlo Longo per celebrare il 25° Anniversario di matrimonio.
- L. 30.000: Gruppo Caldiero.

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

4 luglio - Pellegrinaggio a COSTABELLA di Monte Baldo.

4 luglio - MONTORIO - Inaugurazione della Piazza «PENNE NERE».

11 luglio - Pellegrinaggio Nazionale all'ORTIGARA.

18 luglio - Pellegrinaggio al PASSO DELLE FITTANZE - Corsa in montagna.

25 luglio - ALBISANO - Tradizionale annuale festa alpina.

8 agosto - CAMPOFONTANA - Festa alpina - Ammassamento ore 9 - Corsa non competitiva.

5 settembre - Pellegrinaggio RIFUGIO SCALORBI.

5 settembre - S. GIOVANNI AL NATISONE - 40° Anniversario della partenza della Divisione Alpina «Julia» per il fronte russo.

5 settembre - COSTERMANO - 3° Anniversario del Gruppo - Ammassamento ore 9,00.

5 settembre - Gruppo CAVALO MONTE PASTELLO - Inaugurazione «Baita».

12 settembre - FERRARA DI MONTE BALDO - ADUNATA INTERREGIONALE al Rifugio «Merlini».

12 settembre - MONTEFORTE-COSTALUNGA - Inaugurazione del Villaggio Med. d'Oro al V.M. Marcello Piccoli - Ammassamento ore 15.

19 settembre - CASELLE DI SOMMA-CAMPAGNA - Inaugurazione del rinnovato gagliardetto.

19 settembre - VESTENANUOVA - Inaugurazione «Via degli Alpini» - Ammassamento ore 15.

26 settembre - ALBAREDO - Inaugurazione nuova sede dedicata al Cap. Gigio Soave Med. Arg. V.M. - Ammassamento ore 14,30.

2-3 ottobre - Partecipazione della Sezione al «Raduno Nazionale Associazione Arma Aeronautica» ed inaugurazione monumento «agli Aviatori d'Italia» (programma da precisare).

3 ottobre - ALPO - Festa del decennale.

10 ottobre - CASTAGNARO - MENA' - 1° anniversario del Gruppo: inaugurazione di un cippo in memoria dei Caduti Alpini.

ORARIO APERTURA UFFICI DELLA SEDE SEZIONALE

LUNEDÌ - VENERDÌ
dalle ore 10,30 alle ore 12,—
dalle ore 16,30 alle ore 18,30.

SABATO:
dalle ore 10,30 alle ore 12,—

**DURANTE IL MESE DI AGOSTO
GLI UFFICI SARANNO CHIUSI
PER FERIE.**

NOTA DELLA REDAZIONE

Per mancanza di spazio e nostro malgrado, abbiamo rinviato al prossimo numero la cronaca dei funerali del nostro cappellano Padre Mario sia presso il Santuario del Frassino come a Fai della Paganella.

ADUNATA SEZIONALE A CHIEVO

La seconda adunata sezionale ha avuto luogo a Chievo domenica 20 giugno.

Come da programma, alle 10,30 è iniziato lo sfilamento dei partecipanti per le vie imbandierate del centro; aprivano il corteo la Musica di Dossobuono, il coro «Baita Verde» di Legnago ed un picchetto del 4° pesante campale di Trento; seguivano il vessillo sezionale ed oltre sessanta gagliardetti dei Gruppi, nonché due nostri striscioni molto applauditi dalla popolazione che, numerosa, faceva ala al corteo.

Tra le autorità intervenute: per il Sin-

si è proceduto alla benedizione del nuovo gagliardetto che viene consegnato al Capogruppo dal Col. Pasini, quale socio fondatore superstita. Madrina la Signora Righetti, vedova del Capogruppo che per molti anni guidò gli alpini di Chievo.

La S. Messa è stata celebrata dal nostro cappellano, assistito dal Parroco don Luigi Zancanella. Nell'omelia, con vibrante e commosse parole, Padre Mario ha ricordato i nostri Caduti nonché quelli delle forze dell'ordine ed i suoi predecessori Don Bepo Gonzato e mons. Luigi Piccoli, raccomandando, infine, la «gelosa custo-

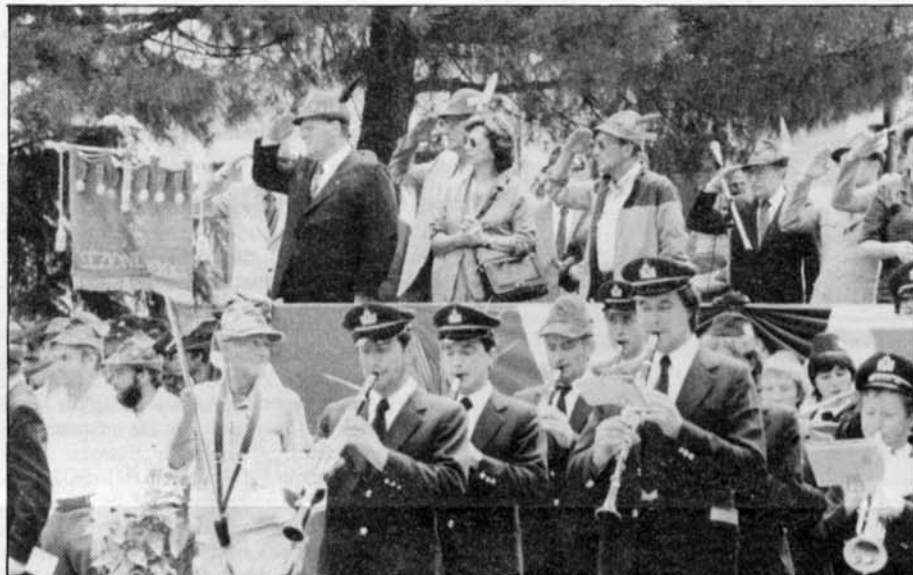
Capogruppo Luciano Mezzanini ha salutato e ringraziato gli intervenuti e, in particolare i bocia alle armi; il Dr. Focchiatì ha portato il saluto del Sindaco di Verona «che ricambia l'affetto degli alpini per la Città»; il Dr. Anti che ha precisato il significato della manifestazione odierna: celebrazione del 60° del Gruppo, 2° raduno sezionale dell'anno, consegna del nuovo gagliardetto e soprattutto la rievocazione della battaglia dell'Ortigara che ebbe il suo epilogo 65 anni fa. Infine ha ringraziato a nome dell'Associazione il Gruppo che si accinge alla consegna dell'elettrocardiografo e conclude salutando tutti gli alpini, compresi quelli alle armi «che devono continuare la nostra tradizione».

Alla fine il Capogruppo ha provveduto alla consegna dell'apparecchio al Signor Dario Bortolazzi che ringrazia commosso, elogiando lo spirito di solidarietà alpina, nuovamente dimostratosi in questa occasione.

Le varie fasi della manifestazione sono state brillantemente illustrate dal Consigliere sezionale Ferdinando Bonetti che, nel primo pomeriggio, ha anche motivato la consegna di targhe e medaglie ricordo effettuate dal Capogruppo. Da parte sua il Dr. Anti ha donato al Gruppo un bronzo raffigurante un alpino della guerra 15-18 in ricordo della battaglia dell'Ortigara.

Anche questa giornata, grazie all'affluenza delle rappresentanze di molti Gruppi, è stata coronata da successo ed improntata al cordiale spirito alpino che ha contagiato la gente del luogo accorsa festante e partecipe alla nostra adunata.

Augusto Governo



Il gruppo delle Autorità presenti alla manifestazione.

daco di Verona il Dr. Ennio Focchiatì (alpino), il Sindaco di S. Stefano di Zimella Prof. Bau (alpino), il Col. Bubbio comandante del Distretto Militare, il Col. Allio in rappresentanza del Comandante di Presidio, i Generali Marchesini, Santalena e Grifani, il nostro Presidente Dr. Anti ed i Vice Presidenti Lenotti e Giusti, il Consigliere Nazionale Dusi, il Gen. Pelosio e Padre Mario ed altri Consiglieri.

Giunti dinanzi al Monumento ai Caduti,

dia del nuovo gagliardetto quale simbolo dell'unità nel nome della Patria».

All'offerta, unitamente al pane e al vino, è stato recato un cappello alpino quale simbolo del sacrificio dei nostri Caduti ed anche l'elettrocardiografo, dono del Gruppo agli anziani del luogo.

Al termine della cerimonia religiosa, il Col. Pasini ha letto la preghiera dell'alpino.

Sono seguiti i discorsi ufficiali: il



La consegna dell'elettrocardiografo.

è nato un bimbo

C'è festa in famiglia.
La Cassa di Risparmio è con Voi.

Un libretto a risparmio ai nuovi nati

La Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno estende a tutto l'arco dell'anno la tradizionale iniziativa per il passato riservata alla sola settimana del risparmio.

A partire dal 1° gennaio 1981 donerà pertanto ai nuovi nati un libretto a risparmio con l'iniziale versamento di lire 10.000.

Per ritirare il libretto a risparmio, accompagnato da un poster, basterà presentare alla propria agenzia della Cassa di Risparmio un certificato di residenza a nome del neonato.



Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno



MEDAGLIE RICORDO

Il gruppo di S. Pietro Incariano, in occasione della sua manifestazione, ha fatto coniare una bellissima medaglia sulla quale è riportato il soggetto della fontana (mulo e conducente che bevono alla stessa sorgente).

E' in vendita al prezzo di lire 2.000 e può essere acquistata presso la sede sezionale.

CELEBRAZIONE DEL 3° ALPINI A CANDIOLO

Domenica 13 giugno u.s. la Sezione di Torino ha ricordato l'anniversario della conquista di Montenero già «festa» del 3° Alpini.

Con simpatico gesto di vera solidarietà alpina, come ha voluto sottolineare il Presidente torinese Avv. Scagno, la Sez. di Verona, nell'occasione, ha riconsegnato alla Sez. di Torino una bandiera del 3° Alpini che all'8 settembre 1943 nelle Casermette di Fenestrelle, l'allora giovane Sottotenente Sergio Maraja, era riuscito ad ammainare dal pennone della Caserma sottraendola alla cattura da parte dei Tedeschi.

Per la nostra Sezione erano presenti il Presidente Anti, il sullodato Avv. Maraja e l'avv. Cirafici alfiere del nostro Vessillo.

In una splendida giornata di sole la cerimonia è stata veramente suggestiva e commovente come l'omelia del «vecio» Capelan del Btg. Aosta in Montenegro, anche per la partecipazione affettuosa di molti alpini e loro familiari.

Un ringraziamento all'amico Scagno (ex ufficiale del Cervino) nato per caso (dice lui) a Verona e soprattutto al giovane Capo Gruppo di Candiolo, Tancredi Viliardi Paravia, che si è superato nell'organizzazione della celebrazione, riuscendo persino ad allestire all'aperto, con le cucine da campo, un pranzo perfetto per mille persone: tutte sedute.

Un grazie anche alle mogli, figlie, nuore ecc. degli Alpini che, in perfetta divisa, hanno curato l'imponente servizio ai tavoli, nonché al M.llo Bruno, ormai noto in sede nazionale come vice del Capitano Beltrami del Servizio d'Ordine, per il suo tangibile apporto nel disciplinare l'imponente manifestazione e quale speaker d'eccezione.

Grazie, Amici Torinesi, Vi aspettiamo, come ci avete promesso, a Verona.

A.P.E.



«SOLIDARIETA'»

Il Gruppo di Legnago è solito informare delle sue pur brillanti iniziative con molto ritardo ed a cose già fatte.

Il 2 aprile scorso, in collaborazione per il 50% con il Lions Club locale, ha donato un pulmino alla Cooperativa Anderlini che raccoglie i ragazzi handicappati del Basso Veronese.

Non vogliamo perderci nella cronaca, riteniamo invece più utile riportare integralmente il discorso che il Presidente della U.S.L. n° 28, Prof. Tognetti, pronunciò nell'occasione:

«Questo teatro ricolmo è la dimostrazione, ammesso che ne esista la necessità, di come questo appuntamento sia sentito e atteso.

E' un appuntamento che quest'anno presenta una novità: non il premio della Bontà ma il fondo di solidarietà.

Non è che gli alpini abbiano eliminato il premio della bontà. Hanno voluto quest'anno allargare le loro frontiere, hanno voluto più che rivolgersi al singolo, rivolgersi alla comunità e per essa e con essa parlare di solidarietà.

Cosa significa solidarietà:

- un attuari nelle condizioni di essere solidali;
- un dare un mutuo appoggio;
- un obbligarci reciprocamente a fare qualche cosa;
- un concordare nel pensiero e nell'azione.

Ebbene è difficile oggi sapersi mettere in queste condizioni, per mille fattori concomitanti e condizionanti.

Perché esiste una preesistente apaticità della pubblica opinione, esistono stati d'animo delusi e amareggiati, esistono coscienze e intelligenze ferite che decidono di mettersi da parte.

Ma gli Alpini non appartengono a queste schiere.

Essi che non sono nati per le cose facili si sono detti:

- Possono esserci oggi solidarietà diverse da quelle di altri anni terribili trascorsi?

- Si può umanamente rinunciare?
- Si può farsi vincere dalla stanchezza e dalla delusione?
- Si può credere che stia scendendo nella nostra epoca un penoso crepuscolo?
- Si può essere impauriti dalla violenza annidata negli angoli delle strade?
- Ci si può arrendere dinanzi alle pur grandi e numerose difficoltà?

La risposta è stata NO!

Questo, hanno detto, è il tempo di recuperare le forze della passione e del coraggio civile.

E si sono volti in giro.

Dove occorre più solidarietà? si sono detti.

Hanno posto lo sguardo su una cooperativa che ha gli stessi ideali di solidarietà, che aiuta gli handicappati.

Con quel Presidente, con quel consiglio direttivo hanno collaborato e collaborano con l'U.S.L. per rendere meno difficile la vita agli handicappati e per aiutarli ad inserirsi nella Società.

Queste persone si sono parlate e per nulla spaventate dall'onere della spesa hanno deciso di offrire il pulmino.

Cittadini, non mi voglio dilungare sulla bontà della scelta. E' facile intuire come si possono con questi atti dare ali a chi queste ali si è visto tarpato da una natura matrigna.

Voglio però aggiungere un pensiero.

Se dovessimo, oggi, dare un premio della bontà non c'è dubbio che gli Alpini lo meriterebbero.

Questi Alpini che hanno attuato il premio della bontà, che hanno istituito il Fondo di Solidarietà, che hanno fondato la Croce Verde Legnaghese, che si sono messi in turno per il servizio di accompagnamento autolettighe, che vogliono mettere in piedi un servizio di custodia festivo di handicappati per dare qualche ora di sollievo a famiglie stanche e che hanno necessità di recuperarsi nel riposo e nel ritrovamento, che hanno già aderito, disposti ad accettare qualsiasi incombenza, al servizio di protezione civile nel quale già hanno tanto offerto.



Da sinistra a destra: Alpino Maurizio Mazzocco, Presidente Coop. Anderlini Ing. Menin, Presidente Lions Club Dr. Cagalli, Sindaco di Cerea Rag. Rossato, Capogruppo di Legnago Cap. Giusti.

2 MB
21/83



SPECIALIZZATA A P E

Servizio Carrozzeria
USATO
VENDITA RATEALE
NUOVO

BONSI SILVANO

VERONA - Via Col. Galliano, 39

Tel. 045/56.69.14

Questi alpini che mi configuro ormai come persone con la mano tesa. Una mano tesa che non domanda, ma offre, una mano tesa che non chiede ma dà, una mano che sussurra: appoggiati, tu che sei stanco, tu che sei avvilito, che hai perso ideali, tu che stai naufragando, perché a questa mano fa capo un cuore immenso come le montagne che lo hanno fortificato.

Allora io credo che questa comunità possa aggiungere la sua mano a quella degli Alpini, in una gara di solidarietà che alla fine non potrà che essere coronata dalla vittoria.

GUARDARE AVANTI

La tecnologia moderna è in continua evoluzione in tutti i campi, non ultimo quello dell'informazione. La proliferazione delle TV private è ormai un dato di fatto non trascurabile. L'Associazione Nazionale Alpini non può non tener conto di questo. E' di vitale importanza che anche la nostra famiglia verde cammini alla pari con i tempi, fermi restando naturalmente i nostri ideali ed i principi fondamentali.

E' dunque importante inserirsi, anche attraverso le TV private locali, con programmi comprendenti una serie di informazioni ai soci, l'attività dei gruppi, lo spettacolo derivante da esibizione di cori, bande musicali, recitals di poeti, coinvolgendo scolaresche ad ogni livello, promuovendo concorsi con temi, disegni, ecc. sulla montagna e naturalmente sugli alpini.

E' essenziale organizzare trasmissioni che trattino di ecologia, della protezione delle nostre montagne, girare brevi filmati presso le sedi di truppe alpine per far conoscere come vivono e cosa fanno i nostri bocia alle armi, e tante altre iniziative. Tutto ciò è di interesse non solo per i nostri soci, ma per gran parte dei telespettatori, il cui numero è in progressivo aumento.

Si possono lanciare appelli e sottoscrizioni: da non dimenticare la recente raccolta per l'autoambulanza che verrà donata a nome della Sezione di Verona. Si è raggiunta finora la somma di ben diciannove milioni. Le offerte sono giunte da parte di tutti i cittadini che in tal modo, ancora una volta, hanno dato fiducia all'Associazione Nazionale Alpini.

Non dobbiamo dimenticare che la TV entra in tutte le case ed i programmi di questo tipo sono sempre preferiti ad altri; la gente è ormai stanca di vedere filmati e gradisce trasmissioni umane e semplici al tempo stesso, di quelle che ricreano lo spirito e danno la sensazione che ci sono ancora persone piene di abnegazione pronte a gesti di bontà e altruismo nei confronti del prossimo.

Sono ben tre anni che in TV sono state organizzate puntate di questo tipo, prima con la rubrica «Vecchio scarpone», poi con «Veci e bocia», per complessivi tredici mesi di trasmissioni settimanali in diretta, ripetute poi attraverso la registrazione. Si sono alternati decine e decine di ospiti, dal Presidente Nazionale A.N.A. ai Dirigenti Sezionali, il Sindaco di Verona, esponenti dell'Amministrazione e tanti al-

tri. Cori, poeti, bande musicali, bambini con temi e poesie ecc. Ciò ha rappresentato un avvenimento di eccezionale interesse per i telespettatori ed i riconoscimenti ricevuti sono la testimonianza più tangibile.

In mezzo a tanta violenza, a tanta malvagità, a tanta abulia, dovremo pensare che il mondo ha ancora poco da sperare.

Ma con questi esempi, permettetemi di finire con le parole di fiducia di uno scrittore: «...ci è anche chiaro perché l'Italia sta in piedi, perché ogni mattino i bambini vanno a scuola, perché escono i giornali, perché la vita continua. Esiste ancora qualcuno che fa la sua parte: sono quelli che, forse, ci salveranno».

E' su questa strada che le Sezioni dovranno muoversi; si potrà fornire collaborazione con lo scambio di videocassette registrate e dando comunque la massima disponibilità al fine di realizzare, al passo con i tempi, un futuro associativo aperto a nuove ed interessanti iniziative.

Sergio Zecchinelli

Vorremmo aggiungere che la TV è uno dei mezzi più efficaci di comunicazione, che la società — anche se talvolta pare assente, distratta da tutto ciò che la circonda — guarda con simpatia a quello che fanno gli alpini, sia con presenza, partecipazione, apprezzamento in varie forme ed assumendo talvolta posizione in qualità di sostenitori.

La TV che ci segue riporta fatti e attività di cui son protagonisti gli Alpini, registrando un indice di ascolto e di gradimento sempre più notevole.

Perciò, a noi sembra opportuno che, come già fatto per la stampa alpina, la Sede nazionale dell'A.N.A. promuova un convegno degli esperti delle varie Sezioni perché (chiuso favorevolmente il periodo di rodaggio) si rende necessario assumere un indirizzo unitario, specie nel settore quanto mai delicato dell'informazione televisiva.

**IL TUO SANGUE
PUO' SALVARE UNA VITA**

TRASLOCHI
nazionali e internazionali
"FELTRE"
di G. PAOLO NEGRETTI

VIA COL. GALLIANO, 55 - VERONA
Tel. 045/56.72.88



*Mostra Internazionale di marmi,
pietre, graniti e loro derivati,
di macchine e attrezzature
per l'industria marmifera
VERONA S. AMBROGIO DI VALPOLICELLA*

EA FIERE DI VERONA C.so. Post. 525 VERONA Tel. 045/504022 Telex 480538 FIEREVI

**GRUPPO
SPORTIVO ALPINI**

18 Luglio 1982

**XI EDIZIONE DEL TROFEO
« LA MULATTIERA »**

PROGRAMMA:

- Ore 8.00 - Distribuzione dei pettorali della « Mulattiera ».
- Ore 8.30 - Partenza della corsa in Montagna.
- Ore 11.00 - Onore ai Caduti - S. Messa al Campo.

I Gruppi Alpini forniti di tende potranno campeggiare sul Passo delle Fittanze anche il Sabato 17 Luglio 1982.

REGOLAMENTO DEL TROFEO « LA MULATTIERA »

All'undicesima edizione del Trofeo « La Mulattiera » possono partecipare atleti e atlete di Società Sportive, Sci Club, Gruppi A.N.A. e Corpi Militari suddivisi secondo le seguenti Categorie:

- Femminile** - Categoria unica;
- Junior** - Fino al 1962 compresa;
- Senior** - Dai 21 ai 30 (fino al 1952 compresa);
- Amatori** - Dai 31 ai 40 (fino al 1942 compresa);
- Veterani** - Dai 41 ai 50 (fino al 1932 compresa);
- Pionieri** - Dai 51 ed oltre (1931 ed oltre).

Il percorso di 4.500 Km. (un giro) sarà effettuato dalle categorie femminile - Junior e Pionieri.

Il percorso di Km. 9 (due giri) sarà effettuato dalle categorie Senior, Amatori e Veterani.

Il Trofeo «La Mulattiera», challenge perpetuo, andrà alla Società o Gruppo Alpino o Gruppo Militare, che avrà realizzato i tre migliori tempi del percorso di Km. 9 (due giri).

La quota d'iscrizione è di L. 2.000 (due-mila).

Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'Associazione Alpini, Sez. di Verona - Corte Sgarzerie 4/A. L'orario di apertura è dalle 10.30 alle 12.000 il mattino e dalle 16.30 alle 18.30 il pomeriggio. Il sabato l'ufficio è aperto solo il mattino.

Per informazioni riguardanti iscrizioni, monte premi, percorso della gara, l'incaricato è il Sig. Gianni Giannerini del Gruppo A.N.A. Verona Nord.

La gara come di consueto è dotata di ricchi premi; inoltre ogni concorrente arrivato al traguardo avrà diritto ad una bottiglia di Bardolino D.O.C. delle Cantine Fratelli Poggi di Affi (VR).

Il numero dei partecipanti, come gli anni precedenti, verrà limitato a 200 concorrenti per ovvi motivi di organizzazione.

Le premiazioni verranno effettuate subito dopo l'esposizione delle classifiche da parte dei cronometristi.

ATTENZIONE!

Le gare di tiro a segno con carabina, per indisponibilità del poligono di Verona, si svolgeranno sempre presso il Tiro a Segno di Verona:

1ª PROVA: giorno sabato 11 e domenica 12 Settembre 1982;

2ª PROVA: giorno sabato 9 e domenica 10 Ottobre 1982.

GARA CICLISTICA PROVINCIALE

Programmata da sei mesi si è svolta a Prova di S. Bonifacio la terza edizione della gara ciclistica provinciale organizzata dal Gruppo di Prova sotto l'egida del Gruppo Sportivo Alpini di Verona.

Tutto bello, tutto preparato con cura, precisione e competenza; sono mancati solo i concorrenti. I concorrenti non sono in continuo aumento: due anni fa ce n'erano una cinquantina, l'anno scorso oltre sessanta, quest'anno venti. E' una cosa inspiegabile che però fa pensare e riflettere da parte della organizzazione sportiva ed i suoi Gruppi aderenti di dover seguire più da vicino le fasi inerenti alle iscrizioni alle gare stesse.

Come sopraddeito, tutto si è svolto nella massima regolarità e precisione. Il Gen.le Pelosio ha messo in rilievo come sia preziosa la collaborazione della locale Società Ciclistica che disimpegna con bravura e competenza tutta la parte tecnica della gara. Egli ha ringraziato tutta la popolazione che ha partecipato con doni e Coppe alla riuscita della manifestazione, ma in modo particolare il Capo Gruppo Piasente ed i suoi validi collaboratori per la magnifica giornata.

Tanti premi hanno dato modo di accon-

tentare molti Alpini che, almeno da questo lato, sono rimasti contenti.

Ecco le classifiche:

1ª Categoria (dai 21 ai 30 anni): 1° Ciresola Giovanni, Alpini Castelnuovo; 2° Xumerle Carlo, Alpini S. Martino B.A.

2ª Categoria (dai 31 ai 40 anni): 1° Manara Pierino, Alpini Bonavicina; 2° Boaretto Roberto, Alpini S. Martino B.A.; 3° Scappini Francesco, Alpini Castelnuovo; 4° Pomini Sante, Alpini Sanguinetto; 5° Galbier Giorgio, Alpini Bovolone; 6° Piccinato Bruno, Alpini S. Martino B.A.; 7° Berzaco-

la Carlo, Alpini Quartiere S. Zeno.

3ª Categoria (Dai 41 ai 50 anni): 1° Dona Armando, Alpini Castelnuovo; 2° Bellamoli Mario, Alpini Grezzana; 3° Burato Fulvio, Alpini Prova; 4° Pinelli Dino, Alpini Prova; 5° Busato Attilio, Alpini Cerro Veronese; 6° Rinaldi Ferdinando, Alpini S. Martino B.A.

4ª Categoria (oltre i 50 anni): 1° Carpenè Gino; 2° Corniali Ermes, Alpini S. Martino B.A.

Classifica Gruppi: 1° S. Martino B.A.; 2° Castelnuovo; 3° Prova.

ANAGRAFE SEZIONALE



I NOSTRI DOLORI

SONO ANDATI AVANTI:



UGO FILIPPI, Classe 1917, Caporal Maggiore del 2° Battaglione Genio Alpino «Tridentina», combattente sui fronti occidentale, greco-albanese e russo, Medaglia d'Argento al V.M. e Croce al Merito di Guerra, socio del Gruppo di S. Michele Extra;

EMILIO ZONZINI, socio del Gruppo di Pedemonte;

IL PADRE del socio Bruno Pagan Griso, Segretario del Gruppo di Montorio;

GIOVANNI, fratello del socio cav. Umberto Pagan Griso del Gruppo di Borgo Venezia;

GIULIO BOLLA (Moro Sabin), socio del Gruppo di Monteforte d'Alpone;

BATTISTA ZOPPI, socio del Gruppo di Monteforte d'Alpone;

LUIGI SPERI, cav. di Vitt. Ven., socio del Gruppo di Salionze;

LA MADRE del socio Sergio Avesani del Gruppo di Verona Nord;

BRUNO PERLATO, socio del Gruppo di Tregnago;

LA MADRE di Renzo e Remo Nicolis, soci del Gruppo di Albarè;

SERGIO CARACRISTI, socio del Gruppo di Valdona;

AUGUSTO GAINELLI, socio del Gruppo di Valdona;

LA MOGLIE del socio Orlando Zambon del Gruppo di Roncà;

LA MADRE del socio Fausto Roncolato del Gruppo di Roncà;

GIOVANNI GAINELLI, socio del Gruppo di Borgo Venezia;

LA MAMMA del socio Romano Ceschi, Vice-Capo Gruppo di Bure;

DANILO LUGOBONI, ex combattente e socio del Gruppo di S. Pietro Incariano;

GINO MARTINI, ex combattente e Grande Invalido, socio del Gruppo di Cerea; ALBINO TOSATO, ex combattente, socio del Gruppo di Cerea;

IL PADRE del socio Bruno Liber del Gruppo di Cavaion;

LUIGI VENTURELLI, socio del Gruppo di Cavaion;

LODOVICO VEDOVELLI, socio del Gruppo di Albisano;

VITTORIO MASSELLA, socio del Gruppo di Boscochiesanuova;

VITTORIO SOLDA', socio del Gruppo di Caldiero;

RINO PASQUALI, consigliere del Gruppo di Peschiera;

LA MOGLIE del socio Andrea Trezza del Gruppo di Borgo Roma;

IL PADRE del socio Renzo Meneghini del Gruppo di Borgo Roma;

IL PADRE del socio Franco Mantovani del Gruppo di Zevio;

BENVENUTO TACCONI, cav. V.V., Med. d'Argento al V.M., del Gruppo Verona Centro;

IL FRATELLO del socio Pedretti Dorino, del Gruppo di Golosine.

«Il Montebaldo» ed i soci della Sezione rinnovano alle famiglie colpite dal dolore le espressioni del più vivo cordoglio ed i sentimenti di cordiale fraternità alpina.

una presenza determinante
in Verona
e nella Regione Veneto



**BANCA
POPOLARE
DI VERONA**

LE NOSTRE GIOIE

SONO NATI:

GIANLUCA, figlio del socio Giampaolo Maimeri, Capogruppo di Tregnago;
 MATTEO, primogenito del socio Fabrizio Zanandrei del Gruppo di Albarè;
 DAVIDE, secondogenito del socio Silvano Lanza del Gruppo di Arcè;
 DIEGO, nipote di Eligio Giacomazzi e figlio di Paolo Cardinali, soci del Gruppo di Buttapietra;
 MARCO, primogenito del socio Alberto Pinotti del Gruppo di Cadidavid;
 ELISA, figlia del socio Renato Lissandri del Gruppo di Cadidavid;
 LORENZO, terzogenito del socio Tiziano Simbeni del Gruppo di Zevio;
 ANNALISA, figlia del socio Adriano Bantler del Gruppo di Cavaion;
 DEVIS, primogenito del socio Romano Leardini del Gruppo di Isola della Scala;
 DENIS, secondogenito del socio Maurizio Ferron del Gruppo di Isola della Scala.

A questi piccoli un lieto ed affettuoso saluto augurale de «Il Montebaldo» anche a nome di tutti i lettori.



FIORI D'ARANCIO

SI SONO UNITI IN MATRIMONIO:

DARIO SEMPREBONI, socio del Gruppo di Marano, con TERESA LONARDI;
 ALBERTO ANTONELLI, socio del Gruppo di Volon, con AGNESE TURRINI;
 GAETANO TOFFALI, socio del Gruppo di Cadidavid, con ANNAMARIA COLTRO;
 ANDREA LIGOSI, socio del Gruppo Croce Bianca, con LOREDANA;
 TIZIANO VENERI, socio del Gruppo Croce Bianca, con SONIA;
 LUIGI VENTURINI, socio del Gruppo di Giazza, con ANTONELLA LUCCHI, figlia del Capo Gruppo;

HA FESTEGGIATO LE NOZZE D'AR-
GENTO:

Cav. GIANCARLO LONGO, Consigliere Sezionale e Capogruppo di Buttapietra.

Alle coppie felici i nostri migliori auguri per un lieto domani.



★ CRONACA dei GRUPPI ★

ALL'ORDINE DEL GIORNO:

Dalla cronaca quotidiana apprendiamo con soddisfazione che il Gruppo «Valdadige» ha portato a compimento l'operazione «Corona», consistente nel riatto, pulizia e sistemazione della secolare strada pedonale e della scalinata che da Brentino porta al Santuario della Madonna della Corona.

E' un Gruppo ormai abituato ad operare sul Monte Baldo: chi non ne ricorda l'opera di ripristino della Croce in ferro che era stata abbattuta sulla vetta del monte?...

Bene, Alpini del «Valdadige», continuate così!



SCUSE DOVUTE:

Quando ci si mette la scalogna insieme alla fretta son pasticci.

Nella cronaca di Lugagnano, il mese scorso, abbiamo saltato, pari pari, un periodo con conseguente mugugno degli amici del Gruppo e di qualche altro.

Ce ne scusiamo e riportiamo qui sotto il periodo omesso:

«Altro momento significativo della giornata si è avuto con la benedizione del nuovo gagliardetto che il rappresentante

della Sezione, Col. Gennaro Lenotti ha consegnato al giovane Capo Gruppo Arnoldo Cristini, animatore sensibile della cerimonia. Lo stesso Col. Lenotti (che per primo aveva avanzato l'idea che il parco fosse dedicato a Don Carlo Gnocchi, per far ricordare ai bambini questo magnifico sacerdote e cappellano alpino che all'infanzia aveva dedicato gran parte della sua vita) ha manifestato il saluto festoso e l'apprezzamento degli alpini veronesi per un'opera che onora Coloro che con tanto amore l'hanno realizzata».

23/5/1982 - LA NUOVA SEDE
DEL GRUPPO DI S. GIOVANNI LUPATOTO

Il desiderio di una sede propria, che sia depositaria di incontri, ma anche di ricordi sullo slancio dei quali portare avanti il buon nome dell'Associazione e soprattutto l'impegno che l'Associazione si è assunta nei confronti di tutta la comunità, rappresenta una delle aspirazioni maggiormente sentite dai Gruppi alpini.

S. Giovanni Lupatoto ha ora finalmente la sua sede, ricavata in una vecchia casa di proprietà di un socio, opportunamente sistemata. Per inaugurarla sono stati chiamati a raccolta i soci e gli amici dei Gruppi vicini: era un motivo ben giustificato di far festa.

Secondo il programma i partecipanti si sono radunati nel cortile della Scuola comunale «Cangrande»; la cerimonia è iniziata con la S. Messa officiata dal socio Don Rino Massella, che ha tenuto anche un'omelia di particolare sensibilizzazione nei confronti degli alpini. Il rito è stato accompagnato dal coro «Piccole Dolomiti» di Illasi e dagli inni della banda musicale di Soave.

Ha aperto la serie dei saluti il Cons. Sez. Pierluigi Bonamini, a nome del Gruppo, dopodiché ha fatto seguito il Vice Presidente Col. Lenotti per significare l'apprezzamento della Presidenza Sezionale e l'incitamento a proseguire in opere che caratterizzano decisamente il cammino dell'Associazione ed infine il saluto del Cav. di Gran Croce Franco Bertagnolli, già Presidente Nazionale, che aveva accolto con vivo piacere l'invito rivoltagli dal Capogruppo.

Presente il Sindaco che si è fatto portavoce, nell'incontro con gli alpini, della partecipazione dell'Amministrazione comunale ed ha promesso il proprio interessamento per la donazione di un'area su cui gli alpini possano costruire «in proprio», il parroco don Ugo, il Gen. alp. Lucio Fincato, i Comandanti dei Carabinieri e Vigili Urbani, le rappresentanze d'arma con bandiere e labari nonché un nucleo di alpini trentini e di La Spezia e il Dott. Belli di Milano.

Dopo la consegna di alcune targhe di benemerenza ai soci più anziani, è stata aperta ed inaugurata la nuova sede, ben abbellita di simboli, quadri d'ispirazione alpina per ricreare l'ambiente nel quale i soci si sentano veramente nella loro casa.

Ad accrescere l'entusiasmo di questa giornata ha contribuito la presenza, sia pur breve, del Vice Pres. nazionale avv. Periz e dei Cons. Naz. Prataviera e Zanetti che al ritorno da Milano, dove avevano partecipato all'Assemblea dei Delegati, si erano soffermati a salutare i partecipanti al raduno di S. Giovanni Lupatoto.

AI GRUPPI

Non sempre si può uscire a 16 pagine perché bisogna tener conto anche delle possibilità finanziarie alquanto limitate.

Perciò, molto materiale non ha potuto trovar posto su questo numero.

Abbiate pazienza: sarà per un'altra volta!

LA REDAZIONE



ENZO DUSI - Direttore
 TITO NICOLIS - Direttore Responsabile
 GIORGIO BARELLI, AUGUSTO GOVERNO,
 GIAN ATTILIO NICOLIS - Redattori

Autorizzazione del Tribunale di Verona
 15 maggio 1982 n. 44 del Registro



Associato all'USPI
 Unione stampa periodica italiana

Stimmgraf editrice - S. G. Lupatoto - Tel. (045) 547400

DESTINATARIO

ZURIGO ASSICURAZIONI

Sarà una mania tutta svizzera
 ma per noi la precisione è molto importante

— PRECISIONE NELLE CONDIZIONI
 — PRECISIONE NELLE GARANZIE: TUTTE SU MISURA
 — PRECISIONE NEI PAGAMENTI

AGENZIA DI LEGNAGO: Piazza S. Martino, 10 - Telefono (045) 20907
 AGENZIA DI VERONA: Piazza S. Fermo, 5 - Telefono (045) 26877